

# Rassegna Stampa

di Venerdì 10 dicembre 2021



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	10/12/2021	<i>Parte la sperimentazione per i treni a idrogeno (M.Morino)</i>	3
2	Il Sole 24 Ore	10/12/2021	<i>Sud, pronto un anticipo di 4 miliardi del Fondo coesione per le infrastrutture (C.Fotina)</i>	5
<b>Rubrica Lavoro</b>				
19	Il Sole 24 Ore	10/12/2021	<i>Le imprese sono a caccia di 354mila dipendenti, ma il 37,5% e' introvabile (C.Tucci)</i>	6
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
32	Italia Oggi	10/12/2021	<i>Ordini dei commercialisti mai oltre i due mandati (A.Magagnoli)</i>	7
32	Italia Oggi	10/12/2021	<i>Periti industriali sostenibili</i>	8
<b>Rubrica UE</b>				
1	Il Sole 24 Ore	10/12/2021	<i>Regole Ue per dare piu' tutele ai rider (B.Romano)</i>	9
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Italia Oggi	10/12/2021	<i>Bonus liberi sotto i 40 mila euro (C.Bartelli)</i>	11
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
1	Italia Oggi	10/12/2021	<i>Cianciotta (Confassociazioni): i progetti del Pnrr rischiano il blocco a livello locale (C.Valentini)</i>	12
38	Italia Oggi	10/12/2021	<i>Dal Pnrr 4,5 miliardi alla scuola (M.Finali)</i>	14

**TRASPORTI**

**Parte la sperimentazione per i treni a idrogeno**

Lombardia, Puglia, Sicilia, Abruzzo, Calabria e Umbria. Sono le Regioni individuate dal Pnrr che dovrebbero guidare la sperimentazione italiana dell'idrogeno per il trasporto ferroviario. — a pagina 19

# Treni, la nuova rete a idrogeno parte da 11 regioni italiane

**Ferrovie**

La prima lista delle tratte convertibili va da Gallipoli alla Cuneo-Ventimiglia

Al momento il progetto in fase più avanzata è quello di Fnm in Valcamonica

**Marco Morino**

Lombardia, Puglia, Sicilia, Abruzzo, Calabria e Umbria. Sono le regioni individuate dal Pnrr che dovrebbero guidare la sperimentazione italiana dell'idrogeno per il trasporto ferroviario. Si tratta di regioni caratterizzate da un elevato traffico di passeggeri, con un forte utilizzo di treni diesel su linee non elettrificate. A questa lista presto potrebbero aggiungersi la Sardegna (attualmente l'intera rete ferroviaria dell'isola non è elettrificata), il Piemonte, il Lazio, la Toscana e l'Emilia-Romagna per un totale di 11 regioni ariprista.

In Italia circa un decimo delle reti ferroviarie è servito da treni diesel e in alcune regioni italiane i treni hanno un'età media elevata e dovrebbero essere sostituiti nei prossimi anni, rendendo questo il momento giusto per passare all'idrogeno, in particolare dove l'elettrificazione delle linee non è

tecnicamente fattibile o competitiva. I progetti di fattibilità più avanzati in Valcamonica (linea Brescia-Iseo-Edo) e Salento prevedono la sperimentazione in modo integrato di produzione, distribuzione e acquisto di treni a idrogeno. Dal momento che a oggi non esistono in Italia stazioni di rifornimento a idrogeno per treni, si comprende l'assoluta novità e la portata della sfida. Serviranno tempo e finanziamenti adeguati, soprattutto statali, tuttavia qualcosa inizia a muoversi.

**La mappa delle linee**

Con il governo Conte 2 era stato istituito un tavolo tecnico specifico, presso il ministero dello Sviluppo, per l'attuazione di tratte sperimentali a idrogeno, un tema caro al Movimento 5 Stelle. Successivamente, il tavolo sulla sperimentazione dell'idrogeno in ambito ferroviario, istituito presso la direzione generale del Mims (ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile), ha compilato la lista delle tratte ferroviarie potenzialmente suscettibili di conversione dal diesel all'idrogeno in diverse regioni. La lista è stata resa nota dal presidente della commissione Lavori pubblici del Senato, Mauro Coltorti (M5S). Eccezioni: Calabria: linea Reggio Calabria-Catanzaro; Sardegna: potenzialmente tutte le linee; Sicilia: linee Siracusa-Modica, Modica-Gela, Gela-Canicatti, Lentini-Gela; Toscana/Emilia: linea Faentina (Firenze-Faenza) e Lucca-Aulla; Umbria/Lazio/Abruzzo: linea Terni-Rieti-Sulmona. A queste si aggiungono l'area Lecce-Gallipoli-Leuca per interventi riguardanti autoli-

nee e tratte ferroviarie gestite da Ferrovie del Sud Est (Gruppo Fs) e la Lombardia, dove Ferrovie Nord Milano (Fnm) è impegnata nella creazione di una vera e propria *hydrogen valley* in Valcamonica. Quest'ultimo è, al momento, il progetto italiano in fase più avanzata: Fnm ha già ordinato 6 treni a idrogeno ad Alstom, con opzione per ulteriori 8 e prima consegna prevista a dicembre 2023. Il convoglio è interamente progettato e costruito negli stabilimenti italiani di Alstom.

Spiega Andrea Gibelli, presidente di Fnm: «Il progetto di Fnm non intende sostituire semplicemente il gasolio con l'idrogeno, ma spingere verso la transizione energetica l'intera comunità. Se vogliamo restare nel drappello dei Paesi di punta in Europa attivi sull'idrogeno serve però una legge quadro sull'idrogeno, semplificazioni e una regolazione snella sulla produzione dei treni, come in Germania e in Francia». La Germania, in particolare, è avanti nella sperimentazione di treni a idrogeno, con i convogli di Alstom appositamente fabbricati per il mercato tedesco già in circolazione su alcune linee regionali e con la Bassa Sassonia che sta ultimando la costruzione della prima stazione al mondo per il rifornimento dei treni passeggeri a idrogeno.

**Sindaci e governatori in campo**

Torniamo all'Italia. Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, spinge per un treno a idrogeno sulla Faentina (linea ferroviaria Firenze-Faenza, in provincia di Ravenna). Il progetto, condiviso anche dalle regioni Toscana ed Emilia-Romagna, prevede la realizzazione nell'area fiorentina di una

stazione di stoccaggio ed erogazione dell'idrogeno. In Sardegna il governatore Christian Solinas annuncia un finanziamento di 140 milioni per il nuovo collegamento ferroviario con

treni a idrogeno Alghero centro-Alghero aeroporto, con la realizzazione di un impianto di produzione e stoccaggio di idrogeno in area aeroportuale. In Piemonte il presidente della

regione, Alberto Cirio, ha già presentato la documentazione per la conversione dal diesel di alcune linee ferroviarie, tra cui la Cuneo-Ventimiglia e la Novara-Biella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le linee dove correranno i treni a idrogeno

I progetti di conversione dal diesel all'idrogeno; linee ferroviarie non elettrificate



- ① **Piemonte:**  
Cuneo-Ventimiglia; Novara-Biella
- ② **Lombardia:**  
Brescia-Iseo-Edolo (progetto già in fase di realizzazione)
- ③ **Toscana/Emilia:**  
linea Faentina (Firenze/Pontassieve-Borgo S. Lorenzo-Faenza); Lucca-Aulla
- ④ **Umbria/Lazio/Abruzzo:**  
linea Terni-Rieti-Sulmona;
- ⑤ **Sardegna:**  
Alghero centro-Alghero aeroporto;
- ⑥ **Puglia:**  
Lecce-Gallipoli-Leuca
- ⑦ **Calabria:**  
Reggio Calabria-Catanzaro
- ⑧ **Sicilia:**  
linee Siracusa-Modica; Modica-Gela; Gela-Canicatti; Lentini-Gela;

Fonte: elaborazioni Il Sole 24 Ore

**TRENI INQUINANTI**  
In Italia circa un decimo delle reti ferroviarie è servito da treni diesel, in molte regioni i convogli hanno un'età elevata

**L'ALIMENTAZIONE**  
La prima sfida: creare una rete di stazioni di rifornimento, sul modello di quanto sta facendo la Germania

**Il Sole 24 ORE**

**Debiti con il Fisco, tagli ai rimborsi**

**Decreto da 3,3 miliardi: altri 1,8 miliardi alle bollette**

**UniCredit, 16 miliardi ai soci**

**ROBERTO CURCI**

**Imprese & Territori**

**Treni, la nuova rete a idrogeno parte da 11 regioni italiane**

**Scopri i lavori assenti del Superbonus 110% per i professionisti**

# Sud, pronto un anticipo di 4 miliardi del Fondo coesione per le infrastrutture

**Mezzogiorno**

**Franco e Carfagna: metodo Pnrr per spendere le risorse del ciclo 2021-2027**

**Carmine Fotina**

ROMA

Tutti i fari sono puntati sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Ma vanno programmati in fretta anche i fondi strutturali europei e le risorse nazionali per la coesione, per non creare un effetto imbuto in cui si bloccherebbero decine di miliardi. Il governo proverà all'inizio del 2022 a liberare una tranche del Fondo nazionale sviluppo e coesione (Fsc) per il ciclo 2021-27, un anticipo da 4 miliardi che dovrebbe passare per una delibera del Cipe con interventi prevalentemente dedicati alle infrastrutture stradali e in parte a ferrovie e settore idrico. Un precedente anticipo di 3 miliardi, che risale alla scorsa primavera, è stato sbloccato solo di recente con il nuovo decreto di attuazione del Pnrr.

Dell'Fsc 2021-27, una cassaforte da 73,5 miliardi (dei quali l'80% per il Sud), si è discusso ieri nel corso di un

confronto online organizzato dal ministero del Sud, guidato da Mara Carfagna, e al quale hanno partecipato il ministro dell'Economia Daniele Franco e le Regioni. I ministri concordano sulla necessità di varare un "metodo Pnrr" anche per l'Fsc, per spendere cioè secondo un cronoprogramma preciso, con obiettivi quantitativi e qualitativi predefiniti e procedure semplificate. Carfagna ha parlato di una lista di 12 grandi aree tematiche su cui lavorare «per una programmazione quanto più possibile partecipata con tutti i livelli istituzionali coinvolti»: ricerca e innovazione, digitalizzazione, competitività delle imprese, energia, ambiente e risorse naturali, cultura, trasporti e mobilità, riqualificazione urbana, lavoro e occupabilità, sociale e salute, istruzione e formazione, capacità amministrativa. Da quasi tutti i rappresentanti delle Regioni è arrivata la richiesta di poter utilizzare le risorse Fsc anche come cofinanziamento dei programmi che rientrano nel ciclo dei fondi Ue 2021-27. E proprio sulla nuova programmazione europea il ministro per il Sud ha preannunciato che oggi verrà finalmente sbloccato l'Accordo di partenariato: «Abbiamo ricevuto anche dalle ultime Regioni i dati mancanti sulla concentrazione tematica dei programmi ope-

rativi e possiamo inviare il piano alla Commissione Ue e al Cipe».

Il ministro Franco ha sintetizzato con una serie di numeri lo sforzo enorme di realizzazione dei progetti che attende le amministrazioni verso la riduzione dei divari territoriali. Il Fondo di sviluppo e coesione, con oltre 73 miliardi, dispone di una dotazione superiore rispetto ai 41 miliardi del 2007-13 e ai 63 nel 2014-20. Risorse che, aggiunge Franco, «si aggiungono ai 222 miliardi del Pnrr, comprensivi del Fondo complementare nazionale, e agli 81 miliardi di fondi strutturali di cui 54 destinati al Mezzogiorno. Parliamo di 370-380 miliardi totali, cui sommare poi i normali stanziamenti delle leggi di bilancio: 170 miliardi dei fondi quindicennali stanziati dalle manovre 2017-21 e non ancora utilizzati e 71 miliardi della legge di quest'anno». Quasi inutile ricordare che, a fronte di un ricco portafoglio, vanno accelerati progetti e spese. I dati della Ragioneria dello Stato sull'andamento dell'Fsc restano sconfortanti: per il 2014-2020 i pagamenti rispetto al programmato sono fermi a poco più dell'8%.

L'evento organizzato dal ministero per il Sud prosegue oggi con una serie di relazioni tematiche, l'intervento del sottosegretario per il Sud Dalila Nesci e le conclusioni del ministro Carfagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MARA CARFAGNA**  
Ministro per il Sud.  
Ieri ha aperto due giorni di confronto con gli enti locali sul Fondo sviluppo e coesione



**UNIONCAMERE ANPAL**

## Le imprese sono a caccia di 354mila dipendenti, ma il 37,5% è introvabile

**65%**

**GLI INTROVABILI**

Tra le figure introvabili ci sono gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali

L'allarme sul mismatch di competenze, sottolineato dai principali osservatori nazionali e internazionali, dall'Istat alla Banca d'Italia, dalla Commissione europea all'Ocse, a dicembre esplose in tutta evidenza. Le imprese, questo mese, hanno in programma di effettuare 354mila assunzioni, ma 133mila, pari al 37,5%, sono considerate, dagli stessi imprenditori, di "difficile reperimento". Per alcuni profili professionali, soprattutto tecnico-scientifici, il disallineamento tra domanda e offerta di impiego supera, addirittura, il 60%. Dalla fotografia scattata dal Sistema Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, tra le figure introvabili ci sono gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali (difficoltà di reperimento 65,2%), i dirigenti (60,9%), i fonditori, saldatori, montatori (59,4%), gli operatori della cura estetica (56,8%), i tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (56,5%), i fabbri ferrai e costruttori di utensili (55,4%), gli artigiani e operai specializzati addetti alla pulizia e all'igiene degli edifici (55,2%), i direttori e dirigenti dipartimentali di aziende (54,5%), i meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (52,4%), gli operai di macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche e per prodotti minerali (52,3%), gli ingegneri (52,0%), i tecnici della distribuzione commerciale (50,9%), i tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni (50,3%) e i tecnici in campo ingegneristico (49,3%). I profili di "difficile reperimento" si concentrano nelle aree aziendali dei sistemi informativi e della progettazione ricerca e sviluppo con un mismatch superiore alla soglia del 50% delle figure richieste. La mancanza di candidati è la principale motivazione della difficoltà di reperimento segnalata dalle imprese, superando la motivazione di non adeguatezza delle competenze, e interessa soprattutto le imprese della metallurgia, la mecatronica, l'informatica e le tlc, le costruzioni ed il turismo. Il mismatch rischia di frenare la ripresa in atto, visto che l'industria e i comparti del Made in Italy sostengono la ripartenza: +9mila le entrate programmate sia dalle industrie meccaniche ed elettroniche che dalle industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo, seguite dalle industrie chimico-farmaceutiche e dalle imprese della moda (tessile-abbigliamento-calzature). Numeri positivi anche dalle imprese di trasporti e logistica (+13mila assunzioni rispetto allo stesso periodo del 2019), mentre il commercio, il turismo e ristorazione (-5mila) sono sotto i livelli di dicembre 2019. Sono 190mila contratti a tempo determinato (53,6% in crescita rispetto al 50,9% di dicembre 2019), seguono 75mila contratti a tempo indeterminato (erano 76mila), 30mila contratti di somministrazione (il doppio di dicembre 2019), 24mila altri contratti alle dipendenze, 16mila contratti di apprendistato, 11mila altri contratti alle dipendenze e 7mila contratti di collaborazione.

—Giorgio Pogliotti  
—Claudio Tucci



159329

## **Ordini dei commercialisti mai oltre i due mandati**

L'art.9 comma 9 e 24 del dlgs 28 giugno 2005 n.139 e le disposizioni del Codice deontologico che escludono la possibilità di effettuare una terza candidatura per i componenti dei consigli degli ordini dei commercialisti e degli esperti contabili sono sempre applicabili. Lo afferma la corte di Cassazione con l'ordinanza n.38333/2021 depositata il giorno 6/12/2021. Il caso di specie trae origine dalla decisione emessa da parte del consiglio dell'ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Napoli Nord, che rigettava la richiesta di ammissione alla competizione elettorale prevista per il rinnovo delle cariche sociali del relativo ordine presentata da parte di due commercialisti. Il procedimento proseguiva in sede di Cassazione a seguito del ricorso proposto da parte di uno dei due esclusi. Deducava il ricorrente di avere effettuato le dimissioni dalla carica di Consigliere antecedente al raggiungimento della metà del secondo mandato. Pertanto precisava sul punto nella propria tesi difensiva nel caso di specie non avrebbe potuto essere applicato il divieto previsto dall' art.9 comma 9 che impedisce la terza candidatura. Di ben diverso parere invece sono gli ermellini. Ad avviso dei giudici, infatti, tale divieto presenta una natura inderogabile tanto da non potere in alcun modo venire disapplicato. La norma, infatti ha la funzione di consentire il tempestivo avvicendamento degli iscritti nelle cariche sociali garantendone l'avvicendamento. Non solo anche l'ulteriore aspetto della tesi difensiva, che deduceva la presenza di una lacuna nell'ordinamento così da potersi ritenere applicabile l'art.3 della legge n.117/2017 che consente ai componenti dei consigli degli ordini circondariali forensi la possibilità di una terza rielezione nella carica non avrebbe potuto trovare applicazione nel caso di specie. L'ordinamento non presentava alcun tipo di lacuna data l'eshaustività del contenuto dell'art. 9 comma 9 del dlgs 28 giugno 2005 n.139 e delle disposizioni dei codici deontologici.

*Andrea Magagnoli*



## PROGETTO *Periti industriali sostenibili*

Risparmio, riduzione delle emissioni di Co2, contrasto alla povertà energetica. Sono questi gli obiettivi delle politiche di sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili al centro di un progetto del Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati, realizzato con Ancitel energia e ambiente srl, presentato ieri a Napoli alla presenza tra gli altri del sindaco della città Gaetano Manfredi, degli operatori del settore (Federesco e Gse), dei professionisti e degli esperti a livello nazionale in tema di energia. L'evento rappresenta il primo di una serie di appuntamenti sul territorio nazionale che toccheranno le città di Venezia, Milano, Firenze, Palermo, Bari per approfondire e diffondere il nuovo modello di sviluppo dato dalle comunità energetiche e le relative opportunità ambientali, sociali ed economiche. «Del resto», come si legge nella nota diffusa ieri dal Cnpi, «i numeri delle attuali comunità energetiche parlano da soli: sono appena 30 le realtà censite da Legambiente e si configurano per lo più come situazioni sperimentali».



LAVORO E PIATTAFORME DIGITALI

Regole Ue per dare più tutele ai rider

Beda Romano — a pag. 6

# Piattaforme digitali, così la Ue tutelerà i diritti dei lavoratori

**La svolta.** Nelle proposte legislative i criteri che utilizzeranno le autorità nazionali per stabilire l'esistenza o meno di un rapporto da dipendente

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

In un contesto lavorativo in pieno subbuglio, anche a causa della pandemia, la Commissione europea ha presentato ieri attese proposte legislative per meglio regolamentare il lavoro sulle piattaforme digitali, da Deliveroo a Uber. Il tentativo è di tutelare lavoratori che in questi anni sono rimasti alla mercé di una grave incertezza normativa che ha provocato centinaia di ricorsi giudiziari. L'iniziativa comunitaria è stata criticata da alcune associazioni imprenditoriali.

«Dobbiamo sfruttare il più possibile il potenziale occupazionale delle piattaforme digitali - ha commentato qui a Bruxelles il commissario all'occupazione Nicolas Schmit -. Ma dobbiamo anche assicurarci che siano lavori di qualità, che non promuovano la precarietà, in modo che questi lavoratori godano di una certa sicurezza e possano pianificare il loro futuro (...) Il progresso tecnologico deve essere equo e inclusivo».

Le proposte prevedono innanzitutto una direttiva che dovrebbe permettere di garantire ai singoli lavoratori un corretto status. Sono attualmente 28 milioni gli europei che lavorano per circa 500 diverse piattaforme internet.

Secondo la Commissione europea, 5,5 milioni di essi non sono correttamente classificati, ossia risultano liberi professionisti quando in realtà sono lavoratori dipendenti, con tutti i conseguenti benefici previdenziali (si veda Il Sole/24 Ore del 7 novembre).

Si tratterà di verificare se vi è la determinazione o meno del salario o di un tetto allo stipendio; se vi è vigilanza sul lavoro attraverso strumenti elettronici; se vi sono restrizioni all'orario di lavoro o al periodo di vacanza e al trasferimento a terzi dell'impegno preso; se vi sono regole vincolanti sul tipo di lavoro da garantire; o restrizioni alla possibilità di allargare la propria clientela. Nei fatti, i parametri devono servire a valutare il grado di controllo della società sul lavoro del singolo.

La verifica verrà effettuata dalle autorità nazionali. Secondo la proposta di direttiva, la singola piattaforma potrà respingere l'esito della nuova classificazione, ma avrà l'onere della prova nello spiegare che il lavoratore è un libero professionista, non un classico dipendente. Viceversa, anche il singolo lavoratore potrà respingere l'esito della riclassificazione, contando sull'aiuto della stessa piattaforma per fare chiarezza; «senza dover andare dal giudice», ha precisato il commissario Schmit.

L'iniziativa dell'esecutivo comunitario giunge mentre si moltiplicano in Europa i ricorsi giudiziari che

riguardano proprio lo status incerto dei fattorini e altri riders, come vengono chiamati in Italia. Uber è oggetto di diatribe giudiziarie in vari paesi, fra cui la Francia, il Belgio e l'Italia. Tra le proposte, la Commissione europea ha inserito anche norme per evitare che gli algoritmi mettano a rischio legittime condizioni di lavoro sia per i liberi professionisti che per i lavoratori dipendenti.

L'esecutivo comunitario ha anche pubblicato nuove linee-guida sul fronte della concorrenza. Oggi se un fattorino è ritenuto un libero professionista non potrà accordarsi con altri fattorini per difendere migliori condizioni di lavoro o salari più elevati senza violare l'articolo 101 dei Trattati. Giuridicamente, la collaborazione tra liberi professionisti viene considerata nei fatti un cartello. Le nuove linee-guida permetteranno di evitare che ciò accada per i lavoratori delle piattaforme digitali.

Bruxelles calcola che maggiori controlli in questo settore permetteranno ai Ventisette di incassare 1,6-4,0 miliardi di euro di nuovi contributi previdenziali all'anno. Secondo una valutazione d'impatto, la direttiva rischia però di aumentare i costi per le piattaforme di 4,5 miliardi di euro all'anno. Non per altro ieri le azioni di molte aziende sono calate in Borsa; mentre le associazioni imprenditoriali Delivery Platforms Europe e Business Europe si sono dette preoccupate per l'impatto sull'occupazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 5,5 milioni

## I LAVORATORI NELLA UE NON CLASSIFICATI CORRETTAMENTE

Questo secondo le stime della Commissione europea che ieri ha presentato una serie di misure correttive



## FINO A 4 MILIARDI IL MANCATO GETTITO PREVIDENZIALE

Sempre secondo le stime Ue, nel caso venissero regolarizzati tutti i lavoratori classificati in maniera sbagliata



In attesa di tutele. Bici e zaino vicino alla sede di Deliveroo a Londra

Verifiche su esistenza o meno di salari o tetti agli stipendi, restrizioni all'orario di lavoro o alle ferie



# Bonus liberi sotto i 40 mila €

*Niente asseverazione o visto di conformità per i lavori di minori dimensioni, salvo che per le facciate. E decorrenza solo dal 2022. In arrivo il correttivo al decreto antifrodi*

Bartelli a pag. 24

## Nel dl antifrodi si va verso l'esenzione per i lavori sotto i 40 mila euro

DI CRISTINA BARTELLI

Correttivi al decreto anti frodi. Niente asseverazione o visto di conformità per i lavori e gli interventi al di sotto dei 40 mila euro. Sarà possibile, per quelli oltre questa cifra, per cui continuerà ad applicarsi il controllo preventivo, portare in detrazione la spesa aggiuntiva legata al visto e all'asseverazione. Escluso dalle esenzioni il bonus facciate, intervento più sensibile degli altri a rischi di frodi, per cui le misure si applicano indipendentemente dagli importi. E decorrenza delle misure solo dopo l'entrata in vigore della legge di bilancio. Sono questi alcuni interventi sposati dalle forze di maggioranza per la seconda faccia delle misure riguardanti le edilizia quella relativa alla stretta contro le frodi.

I punti, portati all'attenzione

del ministero dell'economia, sono al vaglio in attesa di ricevere il via libera di fattibilità e essere trasformati in emendamenti concordati alla legge di bilancio. La legge è al momento in commissione finanze del Senato e i relatori Daniele Pesco (M5S), Vasco Errani (Pd), Erica Rivolta (Lega) ieri hanno avuto con il ministro dell'economia una riunione con il sottosegretario, Alessandra Sartore e il viceministro, Laura Castelli, per la definizione della linea e dei temi oggetto delle modifiche. Al momento in commissione resta da sbrogliare il groviglio dei segnalati per dare l'avvio alle procedure di voto a partire dal 14 dicembre. Per il capitolo delle modifiche al decreto legge antifrodi, che è stato trasfuso con un emendamento del governo alla legge di bilancio, (si veda ItaliaOggi del 3/12/21) si va verso

l'esclusione degli interventi in edilizia libera per un valore dei lavori al di sotto dei 40 mila euro. Si tratta di lavori di piccoli importi come ad esempio la sostituzione della caldaia, degli infissi o dei condizionatori per i quali l'introduzione dei nuovi oneri e adempimenti come il visto di conformità e l'asseverazione avrebbero creato un aggravio sproporzionato nei costi. Le procedure di asseverazione e visto di conformità resterebbero per gli importi dal valore oltre la soglia individuata. In quel caso però, secondo l'accordo della maggioranza dovreb-



Visto e asseverazione detraibili

be essere consentita la possibilità di portare in detrazione il costo del servizio. Inoltre sull'entrata in vigore si spinge affinché le regole siano attuabili solo dopo la pubblicazione del decreto prezzi, tassello ancora mancante. Per le novità sul superbonus negli emendamenti si lavora per eliminare anche il riferimento prima casa agli interventi sulle villette riportando la possibilità di applicare l'agevolazione a due unità abitative. Inoltre si cerca di uniformare i termini nei condomini per i lavori trainati e trainanti.

© Riproduzione riservata

Italia Oggi

**Bonus liberi sotto i 40 mila €**

Buone feste da **siramann group**

Diritto & Fisco

**La cartella non blocca gli aiuti**

Ok ai contributi Covid anche in presenza di debiti fiscali

Disabilità: dalla Cassazione il pronto versamento del premio

Noti ai contribuenti di aver versato l'acconto per i lavori sotto i 40 mila euro

# Cianciotta (Confassociazioni): i progetti del Pnrr rischiano il blocco a livello locale

Sul Pnrr pesa l'incognita Comuni. Lo dice Stefano Cianciotta, presidente dell'Osservatorio sulle infrastrutture di Confassociazioni (riunisce 719 associazioni professionali non organizzate negli Ordini e 213 mila imprese). «L'apparato statale» spiega Cianciotta a *ItaliaOggi* «sembra stia rispondendo bene, i timori riguardano gli enti locali, e pertanto occorre dare immediatamente seguito al piano del ministro Brunetta con l'assunzione dei tecnici che andranno a coprire le posizioni rimaste scoperte ormai da anni, per dare supporto alle Regioni e ai Comuni. Molte opere messe in campo dagli enti locali sono progetti complessi e irrealizzabili senza adeguate competenze».

*Valentini a pag. 6*



Cianciotta (Confassociazioni): i progetti complessi rischiano il blocco a livello locale

# Pnrr: c'è l'incognita dei Comuni

## Persi 20 miliardi di euro di investimenti stranieri l'anno

DI CARLO VALENTINI

«**L**e priorità nel Pnrr dovrebbero andare a quelle opere che l'Italia attende ormai da anni e che in parte sono già in fase di esecuzione, come la ferrovia Napoli-Bari, o che sono fondamentali per l'evoluzione della logistica integrata, come il potenziamento del porto di Trieste o la diga foranea del porto di Genova. In primo piano non possono che esserci le infrastrutture e la difesa del suolo e delle coste, capitolo di spesa quest'ultimo dove il Pnrr ha oggettivamente messo poche risorse. È necessario integrarle perché se il territorio non viene messo in sicurezza si determinerà un problema di gestione e manutenzione delle infrastrutture».

**Stefano Cianciotta**, è presidente dell'Osservatorio sulle infrastrutture di Confassociazioni (riunisce 719 associazioni professionali non organizzate negli Ordini e 213 mila imprese) ed è presidente di Abruzzo Sviluppo SpA, società (di diritto privato) della Regione che opera come agenzia di sviluppo territoriale, è componente del Tavolo tecnico del Mise per il rilancio dell'edilizia, fa parte del Comitato di indirizzo della facoltà di Economia e Giurisprudenza dell'università di Teramo e insegna all'università di Verona.

**Domanda. Vi sono preoccupazioni per la risposta dell'apparato statale e degli enti locali all'iter del Pnrr?**

**Risposta.** I Fondi del Pnrr non sono solo un'occasione fondamentale per il paese ma debbono anche riuscire ad implementare ed accelerare la cultura della managerialità nella Pubblica Amministrazione. Occorre, infatti, un ripensamento profondo della Pa, che va contaminata con alcuni dei principi su cui si basano le organizzazioni aziendali. Il governo ha approntato un programma che, se bene alimentato con i dati, consentirà di comprendere attraverso gli indici di performance la velocità di spesa ed i tempi di realizzazione delle opere finanziate con il primo acconto concesso dall'Europa. La prima tranche di finanziamenti è andata in particolare al ministero delle Infrastrutture per la progettazione e la realizzazione delle opere strategiche, che genereranno economie per tutto l'indotto. L'apparato statale sembra stia rispondendo bene, i timori riguardano

gli enti locali, e pertanto occorre dare immediatamente seguito al piano del ministro **Renato Brunetta** con l'assunzione dei tecnici che andranno a coprire le posizioni rimaste scoperte ormai da anni, per dare supporto alle Regioni e ai Comuni. Questa operazione non potrà risolvere tutti i problemi ma è un inizio che porterà sostanziali novità all'interazione di organizzazioni il cui turnover è bloccato da anni. Molte opere messe in campo dagli enti locali sono progetti com-

**Quando in Italia si discute di problemi energetici, come nel caso del nucleare di quarta generazione, l'emotività rischia di vincere sulla razionalità. Se il costo dell'energia continuerà ad aumentare saranno problemi seri per famiglie e imprese**

piessi e irrealizzabili senza adeguate competenze.

**D. Intanto sulla ripresa arrivano le nuvole dell'inflazione.**

**R.** L'Italia è un paese a forte dipendenza energetica anche perché la realizzazione delle infrastrutture necessarie per ammodernare il sistema nell'ultimo decennio si è spesso scontrata con la contrarietà delle comunità locali. Quando si discute di questi temi, come nel caso del nucleare di quarta generazione, l'emotività rischia di vincere sulla ra-

zionalità. Se il costo dell'energia continuerà ad aumentare saranno problemi seri per famiglie e imprese. Questa inflazione, poi, è anche effetto di politiche espansive prolungate, perché le Banche centrali hanno immesso molti soldi nel sistema per dare una spinta forte alla ripresa. È quindi prevedibile una stretta e anche per questo bisogna spendere bene e in fretta i finanziamenti del Pnrr. C'è poi la componente impazzita dei prezzi di alcune importanti materie prime connesse soprattutto all'attività di costruzione (+27,6% nei primi nove mesi del 2021) che richiede strategie nazionali per contenere gli aumenti.

**D. Perché l'Italia è ancora tanto indietro sulla digitalizzazione?**

**R.** Innanzi tutto non vi è stata una significativa accelerazione alla realizzazione della rete infrastrutturale. Occorre che la fibra, il 5G e l'Internet via satellite arrivino a coprire al più presto la maggior parte del territorio italiano. Poi c'è la questione della cultura del dato. Esistono centinaia di database all'interno dei ministeri che vengono alimentati da più parti, soprattutto dagli enti locali, e che tra di loro non dialogano. Questo significa che i dati disponibili non sono messi a sistema, determinando una grave disfunzione organizzativa che costringe tutti a lavorare in maniera disaggre-

gata. Infine c'è una parte della PA che rema contro la digitalizzazione perché essa rende trasparente il sistema burocratico. Il tema riguarda anche le imprese private. Non possiamo riempirci la bocca di slogan come sostenibilità, mentre oltre un terzo delle imprese private non fornisce sui canali digitali le informazioni di base su governance, impatto ambientale e appunto sostenibilità.

**D. Come finirà la vicenda Tim?**

**R.** È sbagliato sbandierare la fobia dello straniero. Kkr gestisce in infrastrutture 400 miliardi di dollari e vuole investire per valorizzare un asset strategico per l'Italia. In un paese che a causa dei comitati di vario tipo, procedure farraginose e della scarsa attitudine alla programmazione degli enti locali ha vanificato negli ultimi venti anni qualcosa come 20 miliardi di investimenti stranieri all'anno nelle infrastrutture, l'interessamento del fondo americano potrebbe cambiare il corso degli eventi. Si possono finalmente superare la demonizzazione del privato e dieci anni di cultura antindustriale, che non solo hanno contratto all'inverosimile gli investimenti privati, ma hanno compromesso la reputazione internazionale del Paese. Al contrario, invece, come dimostrano anche gli interessi dei fondi immobiliari, nel mondo c'è voglia di made in Italy. Sostenere il privato, in un momento nel quale la pandemia ha nei fatti reintro-

dotto gli investimenti pubblici nell'economia, significa dare una forte evidenza al contributo potenziale degli investitori nell'attuazione del Pnrr.

**D. Dalla rete-dati al sistema infrastrutturale autostradale. A che punto siamo?**

**R.** La manutenzione delle autostrade per troppo tempo è stata interpretata in un'ottica emergenziale. Ma ha registrato negli ultimi due anni una forte accelerazione, con l'apertura di molti cantieri. Ci vorrà ancora tempo ma si sta riqualificando il patrimonio esistente, investendo anche sull'innovazione.

**D. Infine, la casa. I Superbonus hanno ravvivato il comparto.**

**R.** Hanno avuto il merito di riattivare un'attenzione verso la casa che non si registrava da almeno venti anni. Ma va aggiunto che le banche sono state assalite da una sindrome burocratica. Gli istituti maggiori si affidano alle multinazionali della revisione contabile per controllare che le carte siano a posto. Con qualche eccezione, le verifiche preventive vengono pianificate come se fosse la banca a eseguire l'intervento edilizio. Solo dopo aver accertato puntigliosamente quello che la legge in realtà impone di fare ad altri, danno il benestare alla banca per l'acquisto della detrazione fiscale. Queste verifiche sono il vero collo di bottiglia che rallenta l'apertura dei cantieri.

— © Riproduzione riservata —

*Quattro bandi lanciati dal ministero dell'istruzione offrono molte opportunità agli enti*

# Dal Pnrr 4,5 miliardi alla scuola

## Per costruire nuovi edifici, mense, asili e impianti sportivi

DI MASSIMILIANO FINALI

**C**ostruire nuove scuole, investire in asili e scuole dell'infanzia, realizzare mense scolastiche e potenziare gli impianti sportivi sono le direttrici dei quattro bandi per la scuola lanciati dal ministero dell'Istruzione guidato da Patrizio Bianchi. Gli enti locali hanno un'occasione straordinaria per accedere a 4,5 miliardi di euro di fondi messi in campo dal Piano nazionale di ripresa e resilienza nell'ambito della missione 4 «Istruzione e ricerca» e della missione 2 «Rivoluzione verde e transizione ecologica». Gli enti locali interessati, tramite il legale rappresentante o un delegato, dovranno far pervenire la propria candidatura entro le scadenze fissate da ciascun avviso, esclusivamente attraverso il sistema informativo predisposto, accedendo al portale del Ministero dell'istruzione per supportare il Piano nazionale di ripresa e resilienza <https://pnrr.istruzione.it/>. L'accesso al sistema in-

formativo avviene con Spid o carta d'identità elettronica che consentono l'identificazione dell'ente locale e il caricamento dei dati relativi al legale rappresentante o suo delegato.

### Tre miliardi di euro per asili e scuole per l'infanzia

L'avviso attua l'investimento 1.1 della missione 4 «Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia» mettendo in campo 3 miliardi di euro. Possono partecipare alla selezione pubblica comuni e unioni di comuni, proprietari di edifici pubblici adibiti ad asili nido e/o scuole di infanzia. Sono finanziabili proposte progettuali relative esclusivamente alla nuova costruzione, sostituzione edilizia, messa in sicurezza, ristrutturazione e riconversione di edifici pubblici da destinare ad asili nido, servizi integrativi, com-

prese le sezioni primavera, e scuole di infanzia. Le domande devono essere inviate entro le ore 15.00 del 28 febbraio.

### Ottocento milioni di euro per nuove scuole

Nell'ambito della missione 2

ti ad uso scolastico del primo e del secondo ciclo di istruzione. Possono accedere al bando tutti gli enti locali, proprietari di edifici pubblici ad uso scolastico statale o rispetto ai quali abbiano la competenza. Le candidature su questo bando devono essere trasmesse entro le ore 15.00 del giorno 8 febbraio.

### Quattrocento milioni di euro per le mense scolastiche

Il bando attuativo dell'investimento 1.2 della missione 2 «Piano di estensione del tempo pieno e mense» ha una

dotazione complessiva di 400 milioni di euro. Possono

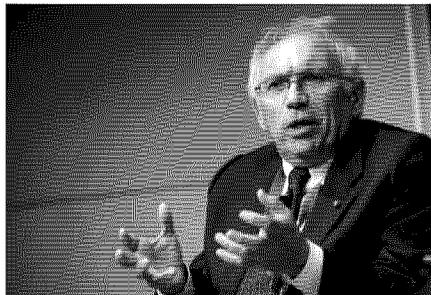
partecipare al bando tutti i comuni, proprietari di edifici pubblici ad uso scolastico statale o rispetto ai quali abbiano la competenza. Possono partecipare, altresì, le province, ivi incluse

quelle autonome, le città metropolitane e gli enti di decentramento regionale con esclusivo riferimento ai convitti di cui hanno la competenza. Sono finanziabili proposte progettuali relative esclusivamente alla costruzione, messa in sicurezza e ristrutturazione di spazi adibiti a mense scolastiche appartenenti a edifici pubblici destinati al primo ciclo di istruzione e ai convitti gestiti da province, città metropolitane ed enti di decentramento regionale. La scadenza è fissata alle ore 15.00 del giorno 28/2.

### Trecento milioni di euro per lo sport a scuola

Ammonta a 300 milioni di euro la dotazione del bando relativo all'investimento 1.3 della missione 2 «Piano per le infrastrutture per lo sport nelle scuole». Possono partecipare all'avviso tutti gli enti locali, proprietari di edifici pubblici ad uso scolastico statale o rispetto ai quali abbiano la competenza. Le domande devono essere inviate entro le ore 15.00 del 28/2.

—© Riproduzione riservata—



Patrizio Bianchi

- investimento 1.1 «Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici», sono previsti 800 milioni di euro per finanziare proposte di sostituzione edilizia di edifici pubblici adibi-

